

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA - VI COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE 21 novembre 2019. n. 4

Risoluzione ai sensi dell'art. 6 della L.r. 9 aprile 2018 n. 11 e dell'art. 12, co. 5, del Regolamento interno del Consiglio "Partecipazione della Regione Puglia alla Consultazione pubblica della Commissione Europea sugli orientamenti dei primi due anni del Programma Europa Digitale".

SEDUTA DEL 21/11/2019

N. 4 reg. deliberazioni

OGGETTO: Risoluzione ai sensi dell'art. 6 della L.r. 9 aprile 2018 n. 11 e dell'art. 12, co. 5, del Regolamento interno del Consiglio "Partecipazione della Regione Puglia alla Consultazione pubblica della Commissione Europea sugli orientamenti dei primi due anni del Programma Europa Digitale".

L'anno **duemiladiciannove**, il giorno **21** del mese di **novembre**, alle ore 13.30, in Bari, nella Sala 33, si è riunita

**LA VI COMMISSIONE CONSILIARE
NEI LAVORI CONGIUNTI CON LA IV COMMISSIONE CONSILIARE
IN SEDE CONSULTIVA**

sotto la Presidenza di Domenico Santorsola,

Consiglieri presenti: Bozzetti, Romano G., Morgante, Di Bari, Amati
(in sostituzione di Mazzarano), Pentassuglia, Ventola, Vizzino.

Consiglieri assenti: Franzoso, Maurodinoia.

VISTI gli artt. 9 e 24 della legge 24 dicembre 2012, n. 234

VISTI gli artt. 22, 26, 32, 35 e 37 dello Statuto della Regione Puglia;

VISTA la legge regionale 9 aprile 2018, n.11;

VISTO il regolamento interno del Consiglio regionale;

VISTA la nota n. 20190029288 del 4.11.2019 con cui la Presidenza del Consiglio regionale, ha rimesso ai Presidenti delle Commissioni consiliari VI e IV (in via consultiva) ed alla Giunta Regionale il modulo afferente la "Consultazione pubblica della Commissione Europea sugli orientamenti dei primi due anni del Programma Europa Digitale";

VISTI i questionari oggetto della detta consultazione, debitamente compilati, da UniBa, Innovapuglia, CNR-IRSA, dalla struttura regionale di Coordinamento delle politiche Internazionali ed i contributi inviati da UniBa, Unisalento, CNR-IRSA e InnovaPuglia, al fine di acquisire i relativi pareri sui temi di interesse delle Commissioni

ed assumere, eventualmente, un'ipotesi di risoluzione da adottare ai sensi del combinato disposto dell'art. 6 della legge regionale n. 11/2018 e del novellato art. 12 del Regolamento interno del Consiglio;

VISTA la nota di convocazione, in seduta congiunta, delle Commissioni VI e VI n. 20190029603 del 06.11.2019 fissata per il giorno 13.11.2019 al fine di consentire l'audizione dei soggetti interessati dalla proposta di consultazione europea;

VISTA la nota di convocazione n. 20190030541 del 15.11.2019 delle Commissioni VI e IV fissata per il 21 novembre 2019 per ottenere il relativo parere di competenza;

VISTA la proposta di risoluzione della VI Commissione consiliare permanente, elaborata a seguito del parere espresso dalla IV Commissione consiliare permanente, competente *ratione materiae*, ai sensi dell'art. 6 della L.r. n. 11/2018 e dell'art. 12, co. 5, del Regolamento interno del Consiglio "*Partecipazione della Regione Puglia alla Consultazione pubblica della Commissione Europea sugli orientamenti dei primi due anni del Programma Europa Digitale*";

FATTA PROPRIA la relazione del Presidente della VI Commissione consiliare permanente, Domenico Santorsola, nel testo che segue:

"Sigg.ri Colleghi Consiglieri,

la Consultazione promossa dalla Commissione europea in relazione al Programma Europa Digitale, aperta a chiunque abbia un interesse nel settore delle tecnologie digitali e nel loro sviluppo in Europa, mira ad aiutare il detto organo europeo a sviluppare i propri piani di lavoro e gli inviti hanno l'obiettivo di suggerire l'avanzamento di proposte per il periodo 2021-2022.

Il programma Europa digitale è stato proposto dalla Commissione nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale 2021-2027. La sua finalità è rispondere alla difficile sfida che l'Europa deve affrontare in un contesto di crescente concorrenza mondiale; gli attori globali, difatti, stanno investendo grandi quantità di capitale pubblico nelle capacità digitali avanzate per favorire la competitività, modernizzare il settore pubblico e proteggere la società e l'economia. Tuttavia, l'UE è stata più lenta delle altre regioni del mondo nell'investire nell'adozione delle tecnologie più recenti, comprese le infrastrutture di livello mondiale.

In breve, la Consultazione lanciata dalla Commissione Europea sull'orientamento da dare ai primi due anni del programma Europa digitale, proposto dal detto organo europeo nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale 2021-2027, ha l'obiettivo di rispondere alla difficile sfida che l'Europa deve affrontare in un contesto di crescente concorrenza mondiale; tale programma dovrebbe investire 9,2 miliardi di euro in cinque settori chiave: supercalcolo, intelligenza artificiale, cybersicurezza, competenze digitali avanzate e poli dell'innovazione digitale.

In ordine al tema dei poli dell'Innovazione Digitale la Commissione Europea suggerisce, nel corso dei primi due anni, di istituire un programma che consta di una rete iniziale di poli europei dell'innovazione digitale e successivamente di procedere all'espansione della rete. È necessario evidenziare che, al di là della copertura geografica (almeno un polo europeo per Stato membro, fin dall'inizio, con l'obiettivo finale di un polo per regione di livello NUTS 2, ad esempio la Puglia, negli anni successivi) si punta a sostenere i centri di eccellenza della massima qualità. Ogni polo dell'innovazione digitale avrà una specializzazione, che può essere sviluppata gradualmente e che dovrebbe garantire i futuri punti di forza dell'industria e del settore pubblico della Regione, ad esempio l'agricoltura di precisione, la produzione intelligente ed il governo intelligente, combinando IA, HPC o cybersicurezza e settori di applicazione promettenti, ad esempio nelle priorità di specializzazione intelligente.

In considerazione di quanto innanzi rappresentato, viste le osservazioni e le criticità rilevate dai soggetti intervenuti in audizione, considerate le osservazioni dei consiglieri regionali presenti durante le audizioni e tenuto conto dei contributi scritti inviati da UniBa, Unisalento, CNR-IRSA e InnovaPuglia, del contributo della Sezione Studio e Supporto alla Legislazione e alle Politiche di Garanzia e della Sezione Assemblea e

Commissioni Consiliari Permanenti del Consiglio, la VI Commissione Consiliare Permanente del Consiglio regionale, a seguito del parere espresso dalla Commissione IV, in data 21 novembre 2019, ha predisposto la presente risoluzione, contenente osservazioni e proposte in ordine all'iniziativa in questione.

Con il presente atto si auspica che vengano presi in considerazione i rilievi sollevati e le modifiche proposte al programma oggetto della presente consultazione.

Si invita, pertanto, la VI Commissione consiliare ad adottare e fare propria la proposta di risoluzione in questione e si coglie l'occasione per ringraziare le Sezioni Studio e Supporto alla Legislazione e alle Politiche di Garanzia e Assemblea e Commissioni Consiliari Permanenti del Consiglio per il supporto tecnico-legislativo".

LA VI COMMISSIONE CONSILIARE

ACQUISITO, nella stessa sede, il parere consultivo favorevole, all'unanimità, espresso dalla IV^a Commissione consiliare con decisione n.131 del 21/11/2019, procede all'esame ed alla votazione, per alzata di mano, ai sensi dell'art.49 del regolamento interno del Consiglio, da parte dei Commissari della VI^a Commissione consiliare che approvano, all'unanimità, in sede referente, la proposta di risoluzione predisposta dalla VI Commissione consiliare permanente.

PRESO ATTO della votazione,

LA VI COMMISSIONE CONSILIARE

al termine della votazione del provvedimento di che trattasi

APPROVA

la risoluzione, ai sensi dell'art. 6 della L.r. n. 11/2018 e dell'art.12, co. 5, del Regolamento interno del Consiglio " *Partecipazione della Regione Puglia alla Consultazione pubblica della Commissione Europea sugli orientamenti dei primi due anni del Programma Europa Digitale*", nel testo che segue alla presente, facente parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, con il seguente esito:

unanimità dei voti dei Consiglieri presenti.

La VI COMMISSIONE CONSILIARE

Visti:

- l'articolo 117, comma 5, della Costituzione;
- gli artt. 9 e 24 della legge 24 dicembre 2012, n. 234;
- la legge regionale 9 aprile 2018 n. 11;
- gli articoli 10 e 12 del Regolamento interno del Consiglio.

Visto che, in data 25 luglio 2019, la Commissione Europea ha reso pubblica la Consultazione pubblica della Commissione Europea sugli orientamenti dei primi due anni del Programma Europa Digitale, con scadenza 25 ottobre 2019;

Considerato altresì che, nonostante la consultazione non sia stata indetta ai sensi della procedura di cui all'art. 24 della legge n. 234/2012 è ad essa propedeutica e preordinata; si applica, pertanto, in relazione all'art. 24 succitato, la normativa regionale sulla partecipazione della Regione Puglia alla formazione e attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea;

Considerato che:

la partecipazione, da parte delle Assemblee legislative regionali, alla formazione del diritto e delle politiche dell'Unione Europea costituisce un significativo esempio di applicazione del principio di sussidiarietà e di esercizio di *governance* multilivello; è, dunque, importante rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari, anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea;

Rilevato che:

- la Presidenza del Consiglio regionale, con nota prot. 20190029288 del 4.11.2019, ha rimesso ai Presidenti delle Commissioni Consiliari permanenti VI e IV ed alla Giunta Regionale il questionario afferente la *“Consultazione pubblica della Commissione Europea sugli orientamenti dei primi due anni del Programma Europa Digitale”*; detti moduli sono stati debitamente compilati da UniBa, Innovapuglia, CNR-IRSA e dalla struttura regionale di Coordinamento delle politiche Internazionali e sono stati inviati dei contributi da UniBa, Unisalento, CNR-IRSA e InnovaPuglia, al fine di acquisire i relativi pareri sui temi di interesse delle Commissioni ed assumere, eventualmente, un'ipotesi di risoluzione da adottare ai sensi del combinato disposto dell'art. 6 della legge regionale 11/2018 e del novellato art. 12 del Regolamento interno del Consiglio;
- La VI Commissione consiliare permanente, in data 13.11.2019, riunita in seduta congiunta con la IV Commissione consiliare permanente, ha auditato il rappresentante del CNR-IRSA, il Dirigente regionale del Servizio struttura di staff a supporto del coordinamento delle politiche internazionali ed il rappresentante di Unisalento con delega alle infrastrutture digitali;

Esaminata la relazione illustrativa al questionario afferente la *Consultazione pubblica della Commissione Europea sugli orientamenti dei primi due anni del Programma Europa Digitale* si evidenzia la necessaria suddivisione della stessa in tre parti:

- una prima parte introduttiva in cui vengono richieste alcune informazioni generali sui rispondenti;
- una seconda parte in cui si trattano le principali tematiche attinenti il Calcolo ad alte prestazioni, l'Intelligenza artificiale, Cybersicurezza, Competenze digitali avanzate e Poli dell'innovazione digitale
- una terza parte sulle Sinergie e l'implementazione del Programma Europa Digitale;

Preso atto che:

Nell'ambito del prossimo bilancio a lungo termine dell'UE per il periodo 2021-2027, tale programma dovrebbe investire 9,2 miliardi di euro in cinque settori chiave: supercalcolo, intelligenza artificiale, cybersicurezza, competenze digitali avanzate e garanzia dell'ampio utilizzo di tali tecnologie digitali in tutti gli ambiti economici e sociali.

Il programma, così come suddiviso, consentirà ai governi ed alle imprese europee di sviluppare le capacità, testare le tecnologie digitali e portarle sul mercato per migliorare la competitività dell'Europa nell'economia digitale mondiale e accrescerne l'autonomia in campo tecnologico; finanzia, inoltre, la creazione di poli dell'innovazione digitale negli Stati membri.

La consultazione è, dunque, aperta a chiunque abbia un interesse nelle tecnologie digitali e nel loro sviluppo in Europa ed ai partecipanti viene chiesto di esprimere la propria opinione sul progetto di *“Orientamenti del programma”*, un documento che aiuterà la Commissione a sviluppare i propri piani di lavoro e gli inviti a presentare proposte per il periodo 2021-2022.

Il programma *“Europa digitale”* è stato proposto dalla Commissione nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale 2021-2027. Il suo obiettivo è rispondere alla difficile sfida che l'Europa deve affrontare in un contesto di crescente concorrenza mondiale. Gli attori globali stanno investendo grandi quantità di

capitale pubblico nelle capacità digitali avanzate per promuoverne la competitività, modernizzare il settore pubblico e proteggere la società e l'economia; tuttavia, l'UE è stata più lenta delle altre regioni del mondo nell'investire nell'adozione delle tecnologie più recenti, comprese le infrastrutture di livello mondiale.

In termini concreti, l'obiettivo del programma è rafforzare le capacità dell'Europa in settori di importanza strategica, come il Calcolo ad Alte Prestazioni (HPC), l'Intelligenza Artificiale (IA) e la Cybersicurezza, favorendo vantaggi per l'economia ed affrontando le sfide sociali che siano in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini. Il programma intende, dunque, conseguire tale risultato superando la frammentazione degli investimenti, la mancanza di competenze digitali avanzate e la lentezza nell'adozione di soluzioni digitali innovative da parte delle amministrazioni pubbliche e delle piccole e medie imprese (PMI);

Considerata:

l'opportunità di partecipare, già in fase ascendente, alla Consultazione in oggetto attraverso la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti, a disposizione delle Regioni, per contribuire a favorire la massima circolazione delle indicazioni sull'attività svolta ed intervenire anticipatamente nel processo decisionale europeo. Conseguentemente, è necessario coinvolgere centri di competenza ed istituzioni per agire unitariamente a livello regionale perseguendo l'obiettivo del programma per superare la frammentazione degli investimenti, la mancanza di competenze digitali avanzate e la lentezza nell'adozione di soluzioni digitali innovative da parte delle amministrazioni pubbliche e delle piccole e medie imprese;

Rilevato che la Commissione consiliare permanente VI, sulla base del parere espresso dalla Commissione IV, nonché dei contributi scritti inviati dai soggetti auditi, ha condiviso le considerazioni di seguito riportate:

Con riferimento, in particolare, al tema del Calcolo ad Alte Prestazioni in ordine alla Consultazione pubblica della Commissione Europea sugli orientamenti dei primi due anni del Programma Europa Digitale si riporta il seguente parere:

Fa presente che gli obiettivi strategici per l'HPC sono sostenuti dalla strategia regionale sulla trasformazione digitale che può avere un impatto sulla futura capacità di crescita delle infrastrutture in Europa e sull'accesso al supercalcolo. Un approccio lineare è, quindi, quello di creare sinergie tra progetti preliminari sviluppati (Livello nazionale - Programmi Operativi nazionali in materia di ricerca e innovazione, Livello Europeo – Progetti di Comune Interesse Europeo IPCEI) per aprire la strada da elaborati casi di utilizzo a progetti pilota su larga scala;

Auspica quindi che le tecniche dei Big Data possano essere utilizzate per automatizzare i controlli antifrode e di non conformità prima della firma del contratto o dell'esecuzione dei pagamenti;

Auspica, altresì, che vengano migliorate le prove per le valutazioni. I dati delle prove attuali utilizzati nelle valutazioni si basano su limitate fonti di dati (ricerche di mercato, sondaggi, interviste, gruppi di esperti, casi di studio, ecc.). Questi metodi aumentano il rischio di stime imprecise, estrapolazioni inadeguate e false percezioni. L'utilizzo di Big Data potrebbe portare maggiore precisione, individuando modelli complessi e raffinati in un insieme più ampio e onnicomprensivo di dati tale da aumentare la capacità di analizzare modelli a breve termine applicando, quando possibile, analisi semantiche ed una Natural Language Processing (NLP), ossia un trattamento informatico del linguaggio naturale;

Sottolinea che l'ordinaria raccolta dei dati creati nell'attività operativa quotidiana (processi decisionali nel campo della mobilità sostenibile, protezione civile e ambientale, consumo di energia, ecc.) permetterà il monitoraggio e l'analisi dei servizi resi in modo da individuare le opportunità per ridurre gli sprechi e aumentare l'efficienza;

Fa presente, altresì, che le tecnologie digitali e gli strumenti del calcolo ad alte prestazioni per lo studio della complessità ambientale rappresentano un presupposto fondamentale per la comprensione dei processi che possono impattare sulla qualità della vita e dell'ambiente. La comprensione e l'analisi delle articolate e spesso impercettibili relazioni che intercorrono tra ambiente e salute, rientrano, a pieno titolo, fra le questioni che necessitano di un impegno corale che, a partire dalla definizione di un idoneo programma europeo, approda ad un indispensabile coinvolgimento di più azioni programmatiche. E' necessario, pertanto, disporre di uno strumentario completo per l'analisi integrata delle informazioni ambientali e sanitarie, che ci portino al di là dell'orizzonte di corto respiro di specifiche conoscenze settoriali, sebbene specialistiche, puntando all'armonia del sapere per affrontare le sfide della tutela della salute umana e ambientale.

I numeri in gioco ci consentono di comprendere l'irrinunciabilità dell'analisi ed il mining dei dati che pone le necessità di calcolo ad alte prestazioni: dai *1.000 miliardi di specie batteriche che popolano il Pianeta e/o il nostro corpo* ai *100.000 composti chimici che disperdiamo nell'ambiente* e che raggiungono i nostri organi, alle complessità che ciascuno di questi elementi porta con sé singolarmente e nella loro interazione;

Fa presente altresì che grazie ai Big Data anche il sistema sanitario può diventare più efficiente, riuscendo a rispondere ai bisogni reali dei cittadini. Per capire quali siano questi bisogni si possono "interrogare" i grandi database sanitari, che quasi sempre sono in grado di evidenziare eccellenze e carenze, aspetti di punta e zone d'ombra o aree del Paese in cui lavorare di più per garantire ai cittadini europei, in qualsiasi regione siano residenti, il diritto a un'assistenza di qualità senza differenze. Una frontiera di grande interesse è quella dell'incrocio dei Big Data sanitari con quelli relativi ai monitoraggi ambientali per fornire informazioni georeferenziate, ad esempio sull'associazione tra patologie ed esposizioni a inquinanti ambientali, e poter meglio orientare la programmazione degli interventi.

Le caratteristiche essenziali del programma in oggetto si fondano sulla capacità di coinvolgimento del digitale in grado di canalizzare le energie civili attraverso azioni di monitoraggio sociale che siano in grado di acquisire informazioni per rappresentare un sostegno e un vero propellente per i decisori e ricercatori, restituendo alla società un valore moltiplicato;

Fa presente altresì che il calcolo ad alte prestazioni può essere proficuamente utilizzato per l'applicazione di algoritmi semiautomatici di Change detection applicati per la valutazione delle trasformazioni territoriali valorizzando le significative disponibilità di immagini satellitari acquisite dai numerosi sensori a bordo piattaforme satellitari. Le dimensioni dei files, le estensioni dei territori investigati e le frequenze di acquisizione richiedono la disponibilità di sistemi di calcolo ad alte prestazioni. Le possibili applicazioni ambientali e territoriali si riferiscono ai seguenti ambiti:

- Aree percorse da fuoco
- Smaltimenti illeciti
- Abusivismo edilizio
- Attività estrattive (cave abusive ed ampliamenti illeciti)
- Cambiamento dell'uso del suolo
- Frammentazione della foresta
- Crescita urbana
- Perdita di terreni agricoli
- Aumento della superficie impervia
- Monitoraggio del traffico veicolare
- Disponibilità risorse idriche in laghi ed invasi
- Scioglimento dei ghiacciai
- Evoluzione corsi d'acqua
- Erosione costiera.

Con riferimento, in particolare, al tema dell'Intelligenza Artificiale in ordine alla Consultazione pubblica della Commissione Europea sugli orientamenti dei primi due anni del Programma Europa Digitale si riporta il seguente parere:

Fa presente che l'Intelligenza Artificiale può essere il motore dello sviluppo economico, può apportare soluzioni a molte sfide della società, dalla cura delle malattie alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura. La società nel suo insieme può beneficiare dell'IA sia nella vita di tutti i giorni che nel lavoro delle persone e si applica anche alla missione del governo e delle pubbliche amministrazioni che sono anche affrontate nelle strategie di specializzazione intelligente (SmartPuglia2020);

Sottolinea, inoltre, alcune aree di interesse specifico:

- Gli impatti socio-economici, legali ed etici devono essere affrontati con attenzione ed approccio "human-centred" poiché l'IA deve sempre essere finalizzata al servizio delle persone per prevenirne le distorsioni;
- Necessità di connessione tra database federati e dati semantici sulla salute (acquisizione, integrazione, armonizzazione, ecc.) allo scopo di indirizzare le soluzioni verso l'accessibilità, la privacy, la sicurezza, le vulnerabilità, la responsabilità e la fiducia in spazi altamente connessi;
- Area di ricerca consolidata ed emergente in materia di apprendimento automatico su larga scala, sulla comprensione approfondita, sul rafforzamento dell'apprendimento, sulla robotica, sulla visione artificiale, sull'elaborazione del linguaggio naturale, sui sistemi collaborativi, sul crowdsourcing e sul calcolo umano, sui IOT & WOT, sull'informatica neuromorfica;
- Applicazione potenziata o distruttiva, ad es. per supportare i medici nello studio e nell'identificazione di tumori, neoplasie e altre malattie, previsione e localizzazione di terremoti e attività sismica, sicurezza informatica, cambiamenti ambientali;

Con riferimento, in particolare, al tema Cybersicurezza in ordine alla Consultazione pubblica della Commissione Europea sugli orientamenti dei primi due anni del Programma Europa Digitale si riporta il seguente parere:

Fa presente che promuovere la cyber resilienza in tutta l'Unione Europea è un must per ogni *stakeholder* o *policy maker* con l'obiettivo di supportare la creazione di un'industria europea forte, innovativa e autonoma;

Sottolinea che l'interesse specifico dovrebbe essere focalizzato su:

- Certificazione: contribuire all'attuazione del regolamento "EU Cybersecurity Act", in particolare sostenendo l'infrastruttura abilitante per la certificazione di sicurezza, l'adozione di determinati schemi di certificazione (concentrandosi prima sulle infrastrutture 5G) e attraverso attività di sensibilizzazione;
- rete informativa sulle minacce informatiche: diffusione attraverso i principali canali informatici, con gli Stati membri e l'industria, della rete europea di informazioni sulle minacce informatiche, necessaria a livello nazionale e industriale, mediante la creazione di un archivio dati interconnessi e federati (ad es. le vulnerabilità, l'intelligence); sostenendo banchi di prova in cui saranno valutate le apparecchiature e i servizi ICT; fornendo strumenti di intelligenza artificiale (ad es. per l'analisi dei dati, per migliorare l'autoguarigione), sostenendo corsi di formazione e sviluppo delle competenze;
- prosecuzione del sostegno per l'attuazione della Direttiva NIS attraverso lo sviluppo di capacità ed il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera in materia di sicurezza informatica a livello tecnico, operativo e strategico tra gli organismi degli Stati membri e tra le parti interessate del settore, compresi i centri di condivisione delle informazioni e di analisi (ISAC);

Con riferimento, in particolare, al tema delle Competenze digitali avanzate in ordine alla Consultazione pubblica della Commissione Europea sugli orientamenti dei primi due anni del Programma Europa Digitale si riporta il seguente parere:

Fa presente che il tema delle competenze digitali è cruciale per la Puglia ed è complementare alle future politiche regionali di coesione per il periodo 2021-27. L'innovazione tecnologica rappresenta per la Puglia una delle politiche su cui si gioca la sua capacità di essere competitiva rispetto ad altre realtà regionali italiane. Attraverso la sua specifica funzione di programmazione e di garante per il raccordo tra il territorio

e i sistemi nazionali ed europei, pone l'amministrazione regionale nel ruolo di hub del sistema pubblico, con conseguenti ricadute sullo sviluppo e la competitività del sistema socio economico regionale, e dunque, appunto, l'attrattività della Regione, in termini di economia della creatività e della conoscenza e di creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo di nuove imprese. Ma perché il digitale rimanga un aggettivo del cambiamento proposto e non si sostanzi solo di investimenti in tecnologie, non deve essere trascurato il vero agente della trasformazione: le persone, la loro attitudine, le loro competenze. Nell'innovazione l'apprendimento è il processo abilitante per eccellenza, quindi, non si deve commettere l'errore di azzerare la memoria, ma si deve avere l'abilità di rimetterla in gioco. La Puglia ha messo già in campo atti programmatici (come l'agenda digitale, il piano triennale, etc.) e azioni pilota (come Puglia Login) per rafforzare il sistema digitale regionale attraverso una più forte integrazione tra infrastrutture qualificate, servizi e contenuti digitali ad alto valore aggiunto in grado di garantire sia cittadinanza, competenza ed inclusione digitali, sia crescita digitale.

Si è proseguito nella strategia di digitalizzazione, intesa come acceleratore dell'intelligenza delle comunità locali e strumento per l'*open government*, in un contesto in cui il rafforzamento delle capacità competitive del sistema produttivo passa attraverso l'uso sapiente delle tecnologie e la costruzione di politiche pubbliche 'intelligenti' perché capaci di connettere a fabbisogni sociali, economici e territoriali, nuovi prodotti/servizi che ne qualificano il processo di specializzazione.

Il percorso non è ancora completato e altri investimenti programmati sono in fase di pianificazione e dovranno, da un lato, corrispondere a fabbisogni interni, dall'altro, sostenere l'innovazione e lo sviluppo del sistema territoriale pubblico e privato. Nel suo complesso, l'azione regionale mira a raggiungere una piena coerenza con gli indirizzi nazionali ed europei, con l'obiettivo di raggiungere i maggiori livelli di interoperabilità, valorizzando gli investimenti realizzati e futuri;

Si ritiene che siano da privilegiare le azioni indirizzate verso gli ambiti della Intelligenza Artificiale, con l'obiettivo di estrarre valore aggiunto dalle informazioni, della Cybersicurezza, al fine di garantire l'integrità di informazioni e reti, anche in contesti critici (es. Smart Grids) e dello sviluppo di competenze e disseminazione delle tecnologie nell'economia e nella società, anche a sostegno di modelli innovativi di sviluppo (es. economia circolare). Il rafforzamento del Territorio, in questi ambiti, avrebbe il vantaggio di non dover patire i gap tecnologici infrastrutturali e, soprattutto, avrebbe una maggiore ricaduta sia in termini professionali, attraverso lo sviluppo di competenze altamente qualificate che le aziende e le istituzioni di Istruzione e Ricerca potrebbero offrire sul mercato mondiale dell'ICT, che di benefici diffusi sulla collettività, attraverso l'implementazione di nuovi modelli di interazione tra Cittadini e Pubblica Amministrazione e nuovi servizi ad elevato valore aggiunto e/o vasta ricaduta sociale e nei comparti produttivi specifici della nostra Regione (es. gestione delle acque, supporto all'agricoltura, etc);

Con riferimento, in particolare, al tema dei Poli dell'innovazione digitale in ordine alla Consultazione pubblica della Commissione Europea sugli orientamenti dei primi due anni del Programma Europa Digitale si riporta il seguente parere:

Auspica che il programma Europa digitale incentivi la collaborazione tra i poli dell'innovazione digitale al fine di rafforzare la rete europea dei poli dell'innovazione digitale, definendo dei goal di rete e garantendo non solo idonee risorse, ma anche protocolli di collaborazione coerenti con le esigenze progettuali e con quelle dei diversi territori;

Chiede che venga posta specifica e attenta cura alla definizione dei *data center* regionali che devono essere significativamente riconosciuti a livello nazionale. Gravissimo sarebbe, nell'ambito della ristrutturazione prevista dei *data center* nazionali, perdere le risorse già presenti in Puglia che attengono ad infrastrutture, risorse umane e quindi competenze e conoscenze importantissime, mettendo la nostra regione in condizione di estrema debolezza rispetto al dominio digitale a livello nazionale ed internazionale;

Auspica la realizzazione di centri di competenza strategici “trasversali” a livello regionale (anche attraverso accordi pubblico-privati): Intelligenza Artificiale, Cybersecurity, Big Data, ecc. Tali centri dovranno avere una grandezza tale da poter attrarre ricercatori e imprese anche dall'esterno (in particolare dall'area euromediterranea) anche approfittando delle potenzialità del sistema universitario regionale in ambito ICT;

Auspica che l'attrattività dei centri strategici possa essere promossa anche attraverso lo studio, a livello europeo, di un quadro di regole unico e semplificato che tenda ad un modello di “zona economica digitale speciale”;

Chiede che vengano sviluppati asset strategici “Verticali”: Sanità, *eGovernment*, *Agrifood*, con azioni di sistema anche in settori altamente innovativi (ad esempio in sanità si pensi a telemedicina, malattie rare, medicina di genere e personalizzata, assistenza domiciliare, ecc.);

Con riferimento, in particolare, al tema delle Sinergie e Attuazione in ordine alla Consultazione pubblica della Commissione Europea sugli orientamenti dei primi due anni del Programma Europa Digitale si riporta il seguente parere:

Fa presente che l'impiego di soluzioni digitali in aree in cui esiste un chiaro vantaggio europeo in termini di scala e l'accesso transfrontaliero può essere supportato dall'impegno delle comunità regionali in sinergia con gli investimenti locali. Alcuni degli obiettivi citati sono considerati ad un livello molto importante:

- Digitale per un pianeta pulito;
- trasformazione digitale per salute e cure migliori e sostenibili;
- servizi pubblici digitali incentrati sui cittadini;
- sicurezza;
- la Cloud federation come un servizio;
- costruire la fiducia nella trasformazione digitale;

Fa presente, altresì, che sono numerosi i sensori che necessitano di una connessione con sistemi esperti e che devono essere in grado di “dialogare” tra loro attraverso l'impiego di applicazioni che utilizzano la connettività. In tale direzione anche i più recenti sviluppi delle tecnologie 5G rappresentano un'importante occasione per promuovere un “salto tecnologico”;

Auspica, in tale prospettiva, la possibilità di disporre di velocità di download di almeno 20 gigabits per secondo, tempi di risposta o “latenza” di meno di un millisecondo e la capacità di connettere almeno un milione di dispositivi in un chilometro quadrato. Questo consentirebbe scenari di utilizzo di importantissimo valore che possono portare anche ad un'evoluzione delle “*Smart Community*” in “*Gigabit Society*”;

Ritiene che, in tale ambito, sia necessario assicurare un grado di collegamento organico e coerente con altre azioni in corso di finanziamento o di valutazione nell'ambito di programmi regionali, nazionali e comunitari, favorendo un riallineamento verso programmi attuali con l'avvio di nuove iniziative che possano promuovere opportunamente il trasferimento verso i territori. Il potenziamento della connettività consente il coinvolgimento attivo delle Smart Community nella gestione del territorio e nell'attuazione delle politiche ambientali (in stretto raccordo con la strategia Europea 2020 che ha individuato crescita intelligente, crescita sostenibile e crescita inclusiva quali motori di rilancio dell'economia), e sull'intelligenza artificiale, in particolare sugli algoritmi di *machine learning* e *deep learning*, che permettono di individuare pattern, modelli, schemi ricorrenti, a partire da Big Data ed elaborare informazioni statistiche previsionali;

Evidenzia che le aree rurali meno presidiate e le aree naturali sono spesso interessate da fenomeni di smaltimento illecito di rifiuti solidi, sversamenti di reflui, incendi di pneumatici per il recupero di acciaio,

etc. In aggiunta le aree naturali presentano ecosistemi particolarmente pregiati e vulnerabili a condizioni impattanti tali da richiedere attenzioni specifiche per la conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica e di tutela della diversità biologica;

Fa presente che la disponibilità di idonea copertura consentirebbe l'attivazione di servizi innovativi di valorizzazione turistica sostenibile, di monitoraggio socio-ambientale, di antincendio ed in generale di sicurezza per i visitatori, ma anche per la competitività dell'agricoltura biologica e delle piccole e medie imprese presenti in area parco. In aggiunta, le aree naturali sono particolarmente vocate per il monitoraggio dei cambiamenti climatici e dei loro effetti sugli ecosistemi e per tale motivazione la disponibilità di dati riferiti al clima ed alla biodiversità risulta particolarmente strategica in un percorso di trasformazione digitale dei Parchi anche alla luce del paradigma del calcolo ad alte prestazioni, dell'intelligenza artificiale, dell'impiego ottimale della capacità;

Fa presente, infine, che risulta fondamentale costruire nuova conoscenza potenziando le attività di monitoraggio e coinvolgendo, nella rilevazione di parametri (compresi quelli ambientali e sociali), il maggior numero di cittadini. Tale approccio nasce dalla considerazione che nel mondo ci sono milioni di cittadini, la maggior parte non formata come scienziati che, però, si impegnano in progetti di categorizzazione, raccolta, analisi e trascrizione di dati scientifici. Tali cittadini, appassionati di scienza e conoscenza, scendono in campo per contribuire alla ricerca scientifica, formando quella che può essere definita una scienza dei cittadini: *Citizen Science*. La disponibilità di dispositivi elettronici e di connettività amplia considerevolmente le prospettive di coinvolgimento di cittadini responsabili e più sensibili ai temi della cittadinanza ed estende notevolmente le potenzialità di tali approcci, per cui sarebbe auspicabile puntare anche su questi temi nel programma Europa Digitale.

Inoltre, la *Citizen Science* è ritenuta un potenziale mezzo per lo sviluppo di tecnologia, verifica di fenomeni naturali e diffusione pubblica di sapere scientifico, che porta alla formazione di una scienza partecipata, dove sono i cittadini a diventare parte integrante del processo scientifico: ulteriore fattore moltiplicativo per enfatizzare i risultati importantissimi del programma Europa Digitale;

Ritiene che la globalità delle tematiche ambientali quali la lotta ai cambiamenti climatici, richiede coinvolgimenti internazionali significativi, per cui l'apertura del programma Europa Digitale oltre i limiti dei Paesi terzi ed in fase di preadesione indicati all'art.10, attraverso percorsi di trasferimento delle buone pratiche consentirebbe di affrontare più compiutamente le sfide globali;

Auspica che il principio "Nessuno sia lasciato indietro", al centro dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, permei efficacemente le azioni del Programma Europa Digitale, rendendo la trasformazione digitale dell'Europa un vantaggio per tutti i territori, i cittadini e le imprese, individuando gli esclusi dai diritti digitali ed eliminando i motivi di discriminazione.

FA PROPRIA

la presente risoluzione, contenente le osservazioni ed i pareri innanzi espressi, che si intendono qui integralmente richiamati:

SI IMPEGNA

- altresì, ad inviare la presente risoluzione, per il tramite del Presidente del Consiglio regionale, al Senato della Repubblica ed alla Camera dei Deputati, al Governo – Dipartimento politiche europee, al Parlamento europeo, al Comitato delle Regioni, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e alla Conferenza delle Assemblee legislative europee (CALRE), ai sensi degli artt. 9 e 25 della legge n. 234/2012;

- a verificare, nelle sedi opportune, il seguito dato alle osservazioni formulate sugli atti e le proposte legislative della Commissione europea e trasmesse con Risoluzione al Governo ai sensi della legge n. 234/2012.

Il Dirigente
Anna Rita Delgiudice

Il Presidente
Domenico Santorsola